

Giuseppe Arcidiacono (CT1953), dal 2006 ordinario SSD icar 14 in Composizione Architettonica e Urbana-SC 08D1 Progettazione presso l'Università *Mediterranea* di Reggio C., afferisce al Dip. Architettura e Territorio - dArTe. Dal 2016 è membro del collegio del Dottorato di Ricerca "Architettura: Innovazione e Patrimonio", PoliBA-UniRoma3 (dal 2012 al 2015 ha fatto parte del Dottorato "Architettura e Territorio, UniRC; e prima ancora, dal 1999 al 2011, del Dottorato "Il restauro del Moderno", sedi consorziate UniPA-UniNA" Federico II"-UniPR-UniRC). Dal 2004 è membro del comitato scientifico editoriale della rivista "Chiesaoggi", Dibaio, Milano. Dal 2013 al 2015 è stato membro del comitato scientifico editoriale per la Sestante Edizioni, Bergamo. Dal 2015 è membro del comitato scientifico editoriale per la collana DAC (Dialoghi Antico-Contemporaneo) per Mimesis Edizioni, Milano. Dal 2015 al 2016 è stato presidente della Commissione Miur per i ricorsi ASN SC08/D1. Dal dicembre 2018 al dicembre 2020 svolge ruolo di membro della Commissione ASN 08/D1 in esecuzione di provvedimenti giurisdizionali, su incarico ministeriale.

Laureatosi in Architettura nel 1977 a Roma, dallo stesso anno collabora con lo IusaRC, poi Facoltà di Architettura di Reggio C.; dove nel 1985 è ricercatore e nel 1998 professore associato. Ha sviluppato una ricerca progressiva di temi riguardanti il progetto quale strumento di conoscenza, controllo, trasformazione della città; con una riflessione sui tipi edilizi del Moderno, posti a confronto con l'eredità della città storica per metterne in moto nuove potenzialità, attraverso piccoli e attenti processi di modificazione. Ha studiato le relazioni tra l'architettura e l'arte contemporanea ai fini del recupero, riuso, e valorizzazione del patrimonio urbano, archeologico, paesaggistico del Meridione. Gli studi e le proposte progettuali per Cefalù (Seminario di Gibilmanna 1978), Corigliano (ricerca IusaRC 1981), Acicastello (concorso 1997), Annunziata di Reggio C. (ricerca POP 1999), Castrovillari (concorso 1999) Cardeto (progetto esecutivo d'Ateneo RC 1997-2000), Bovalino (ricerca PritRC) affrontano i problemi del degrado delle città mediterranee, in rapporto alle condizioni della periferia contemporanea ma anche in relazione con le "sacche" irrisolte di alcuni quartieri storici, dove l'intervento moderno deve restituire nuovo ordine ai "frammenti" dell'intorno urbano. Il restauro come museo di arte popolare della ottocentesca Masseria Lombardo a Bronte (1980), il progetto dell'Etna-Museum di Zafferana (1981), il progetto di Padiglione per esposizioni come anastilosi di un ottocentesco palazzo in P.zza Vittorio a Roma (1984-85), la partecipazione al concorso per il riuso come centro-studi della medievale Casa Melatino a Teramo (1995), sperimentano il dialogo tra architetture antiche e nuovi musei, beni culturali e moderni allestimenti. Il confronto tra Innovazione tipologica-tecnologica e Tradizione costruttiva dell'area mediterranea ha come riscontro teorico numerose pubblicazioni: *Studi sulla Sibaritide* (Iusa, Reggio C. 1982), *Artigianato e industria a Catania dal 700 al 900* (Grasso, Catania 1983), *Immagini di una città: Catania* (con A.Fabiano, Gangemi, Roma 1988), *Il progetto della città: una via e tre piazze a Gela* (Edas, Messina 1993), *Il treno del barocco. L'architettura della ferrovia Siracusa-Licata* (Edas, Messina 1999), *Catania. Stile di Francesco Fichera* (in D'Amato, *Città di pietra*, La Biennale di Venezia 2006); e numerosi saggi sulle architetture etnee, da *The territory around Etna* (in "Traditional dwellings and settlements review" 12, University of California, Berkeley, 2000) a *Castiglione di Sicilia. Un centro urbano tra l'Etna e il Mediterraneo* (La biblioteca del Cenide, Cannitello 2004) sintesi della ricerca MURST "Riforma tipologica della casa mediterranea" (1999-2000) dove Arcidiacono ha diretto l'Unità di Reggio C. (Coordinatore Nazionale C. D'Amato-PoliBA). Prende parte con l'unità di ricerca UniPA al PRIN 2008-2010, "Analisi del patrimonio degli ex complessi manicomiali italiani", coordinato da C.Lenza-Seconda Università di Napoli.

Relatore in numerosi congressi, è stato membro del comitato scientifico delle conferenze internazionali: "Il restauro del Moderno, in Italia ed Europa" - Palermo 2007; "per Brera sito UNESCO" - Milano 2012; "Il Memoriale italiano ad Auschwitz. Documentazione, conservazione e progetto di integrazione" - Milano 2014; "Camillo Boito Moderno" - Milano 2014; "Landscape in progress" - Reggio Calabria 2015; 3rd ISUFItaly International Congress "Learning from Rome. Historical cities and contemporary design" - Roma 2017; IV ISUFItaly International Congress "Reading built spaces. Cities in the making and future urban form" - Bari 2018.

Dal progetto 2° classificato per il ridisegno del prospetto di Palazzo Miccichè a Scicli (1982, con G. Accasto), al 1° premio del concorso "Architettura-Cultura-Sport" bandito da CNAPPC, CONI, CEI (2007), la produzione architettonica di Arcidiacono si occupa del dialogo tra antico e contemporaneo per una migliore fruizione dei siti archeologici e storici attraverso azioni di arte e architettura: già nel 1983 è invitato insieme ad Anselmi, Nicolini, Portoghesi, Purini, a promuovere il ridisegno dell'Isola Tiberina in Roma per ricomporre l'archetipo della Nave di Esculapio (*La nave di pietra*, Electa, Venezia 1983; *Brod od Kamena*, Stud. Kulturni Centar - Rimu Maja, Belgrado 1984); nel 1996 partecipa con due progetti entrambi segnalati

ai concorsi per il restauro delle mura urbane, e della antica piazza d'armi di Alcamo, disegnando i servizi di pubblica utilità come "macchine da guerra" che incrementano la memoria urbana dei luoghi federiciani (*Il margine come progetto*, Edas, Messina 1997); in altri concorsi - restauro della P.zza Centrale di Grammichele (1997 - pubblicato in *Centralità e progetto*, Falzea, Reggio C. 2000), Sagrati d'Italia (2004, progetto segnalato per la P.zza e Chiesa del Crocifisso a Catania), P.zza Michelangiolo a Catania (2005), P.zza Duomo a Reggio C. (2011) - Arcidiacono propone progetti di architettura e segnali artistici che portino alla luce il patrimonio dei luoghi mediterranei e calabresi in particolare; dal 2013 al 2018 ha diretto, presso il dArTe, l'Atelier di tesi "Magna Graecia. Il dialogo Antico-Nuovo del progetto di architettura con l'archeologia. Il caso studio di Vibo Valentia", che ha sviluppato progetti, ricerche, studi, presentati e premiati nel 2016 e nel 2018 in occasione del Seminario Internazionale di Architettura e Cultura Urbana, SACU, di Camerino. Questa ricerca vuole approfondire il dialogo tra Antico e Nuovo in architettura applicandolo al contesto urbano di Vibo Valentia ed ai suoi siti archeologici, ricchi di importanti collezioni e di risorse naturalistiche attualmente neglette dal pubblico. Il progetto diventa occasione di recupero del centro storico della città e di ripensamento dell'espansione edilizia contemporanea, contemperando le ragioni della conservazione del paesaggio culturale con quelle dello sviluppo urbano. Vibo, rispetto alla maggioranza delle città calabresi, presenta eccezionali caratteri di stratificazione urbana: dentro la città contemporanea convivono e si scontrano le tre città precedenti: la città magno-greca di Hipponion; la città romana di Vibo Valentia-S.Aloe; e la città pre-moderna di Monteleone. La tutela e la conservazione di questo patrimonio urbano stratificato hanno costituito fino ad oggi solo un problema per la definizione/espansione della città moderna; ma deve trasformarsi in una opportunità/risorsa per la configurazione della città contemporanea, che è una sola, è la città del presente che contiene tutte le città del passato. Su questo tema nel 2019 ha organizzato e condotto la First dArTe-Reggio Calabria International Architecture Summer School: "Contemporary Architecture and Archaeological sites in Calabria. The study case of Vibo Valentia", con la partecipazione della Özyeğin University di Istanbul, Turkey, e dell'IPP Institut Polytechnique Panafricain di Dakar, Senegal.

Tra le principali mostre si segnalano: *Junge Romische Architekten*, Cologne 1984, Aachen 1984, Berlin 1985, Vienna 1986, Catania 1986, Pescara 1986, S. Teresa di Gallura 1987; *Neues Bauen In Der Ewigen Stadt*, Frankfurt on the Main 1987, Verona 1988; *Il disegno come paesaggio teorico*, Castel S.Pietro 1989; *Itinere*, Acireale 1993; *5 Questions*, Torino 1994; *Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura*, Modena 1997; *Il progettare contemporaneo*, Reggio Calabria 2000, Palermo 2001; *Centralità e progetto*, Messina 2001, Catania 2001; *I sagrati d'Italia*, Roma 2005; *Il restauro del Moderno*, Bergamo 2006, Palermo 2007, Milano 2007; *Capricci di architettura*, Camerino 2008, Cesena 2008, Milano 2009, Incisa in Val d'Arno 2009, Cosenza 2009, Reggio Calabria 2009, Pizzo Calabro 2010, Parma 2012, Rovereto 2012; *Urban Tales*, Venezia 2013, Milano 2013; *Fenêtre*, Paris 2013; *Artepassante*, Milano 2013; *Rythme*, Paris 2014; *Landscapes of the future*, Venezia 2014; *Traum-Raum*, Stuttgart 2014; *Contraste*, Paris 2015; *Miti Mediterranei*, Scilla 2015; *Archi-Tektonik*, Stuttgart 2016; *Mito e Progetto*, Vibo Valentia 2016; *Vegetal/Architectural*, Paris 2016; *G. Arcidiacono. Collage e disegni*, Bronte 2017; *Mitografie d'architettura*, Siracusa 2018. Articoli e disegni di Arcidiacono sono apparsi su riviste nazionali e internazionali come Aa, ARC, Architettura&Città, Building Design, Casabella, Chiesaoggi, Controspazio, Domus, Eupalinos, Giornale dell'Architettura, Gomorra, 9H criticism and projects, Il progetto dell'abitare, Kolnische Bundshau, L'Edilizia, Lotus International, Paesaggio Urbano, Rassegna, Recupero e Conservazione, Rivista, Traditional dwellings and settlements review, U+D urbanform and design.

In una ottica meridionale non "riduzionista", i progetti e le ricerche hanno cercato di rappresentare la complessa realtà del Mediterraneo, concentrandosi sul rapporto fra Tradizione-Innovazione e Architettura-Arti figurative. Questo obiettivo è stato perseguito attraverso pubblicazioni, seminari e congressi, workshop didattici, e progetti, utili a stimolare il dibattito e portarlo al "cuore" delle istituzioni europee ad alta tecnologia, utilizzando gli strumenti della globalizzazione.